



**SPONSOR**

Franco Marini

**NON ALLINEATI**

Prodi, Rutelli, Parisi, Chiamparino, Finocchiaro, Melandri, Penati



**SPONSOR**

Massimo D'Alema

**OUTSIDER**

Marino, Gozi, Civati

**Agenda**  
La «road map»  
fino al 25 ottobre

**21 LUGLIO**  
SI CHIUDE IL TESSERAMENTO

Solo chi sarà iscritto entro quella data potrà partecipare alla scelta e alla conta interna dei democratici nei congressi di circolo. Per evitare l'acquisto di «pacchetti di tessere» l'iscrizione nominativa va fatta di persona.

**31 LUGLIO**  
STOP CANDIDATURE AL CONGRESSO

È la data ultima per la presentazione delle candidature alla segreteria. Due le strade percorribili come da statuto. La prima è quella di essere sostenuti «da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea nazionale». La seconda avere dalla propria parte «un numero di iscritti tra 1500 e 2000, distribuiti in non meno di 5 regioni».

**9-11 OTTOBRE**  
LE DATE DEL CONGRESSO

La Convenzione nazionale si terrà con ogni probabilità tra il 9 e l'11 ottobre. Il suo compito sarà quello di varare una serie di candidature alla segreteria del partito. I nomi, selezionati con metodo congressuale, su piattaforme programmatiche, saranno poi consegnate alle primarie.

**25 OTTOBRE**  
LE PRIMARIE PER LA LEADERSHIP

A un anno esatto dall'incontro del Circo Massimo con l'allora leader Veltroni, elettori e simpatizzanti del Pd saranno chiamati di nuovo ad eleggere il segretario dovendo scegliere tra coloro selezionati dal partito nella Convenzione nazionale.

un terzo uomo, che sia Ignazio Marino o Sergio Chiamparino. Il sindaco di Torino è il più corteggiato del momento. Lo vorrebbero anche i quarantenni Orlando, Martella e Boccia. Lo sosterrrebbe Filippo Penati (che tra i due sfidanti ancora non sceglie), lo invocano i «piombini» di Gozi e Scalfarotto, che oggi si riuniscono al Lingotto nella sua Torino, e lui ci sarà. «Prima di decidere voglio vedere le piattaforme dei due candidati», dice Chiamparino. Che è molto tentato dall'impresa, ma consapevole del rischio di lasciare il Comune anzitempo. «Nessuno lo obbliga a dimettersi per fare il leader», lo esorta un fassiniano. Ma un nodo politico resta: la truppa degli amministratori «vincenti» (o perdenti di lusso), non gradisce un congresso fatto così: Emiliano vede il rischio di un ulteriore scollamento tra il Pd e i problemi degli italiani. Ma anche Penati, Zanonato e il torinese Saitta non sembrano entusiasti. Un tema che non potrà passare inosservato. E i quarantenni che faranno senza Chiamparino? I piombini potrebbero lanciare Sandro Gozi, quelli di Orlando e Martella ripiegare su Bersani. ♦

**Fronti di un tempo**  
Il sodalizio  
Marini-D'Alema finisce  
su posizioni diverse

**La «faglia» regionale**  
A questo livello  
rimangono i vecchi  
blocchi Ds-Margherita

# I big in pellegrinaggio Per i «lingottini» è già Serracchiani-nostalgia

Oggi a Torino il raduno di blogger e giovani militanti  
Ci saranno anche Chiamparino, Franceschini e Bersani  
La base: «A candidare Debora ci abbiamo provato, ma...»

**Il dossier**

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Nel «dream team» sarebbe il capitano per acclamazione. E certo, se questa mattina, al Lingotto, dove due anni fa Veltroni lanciò la sua candidatura, Debora Serracchiani dicesse: ragazzi, questo è il nostro partito, prendiamocelo. E poi, semplicemente: io, ho deciso, mi candido alla segreteria del Pd. A quel punto, la Sala dei Cinquecento, dove al grido *Questo è il momento* si è data appuntamento la galleria dei blogger, militanti, iscritti, simpatizzanti che da mesi sognano un altro Pd, esploderebbe.

**Probabilmente** non andrà così. «Con Debora le abbiamo provate tutte», dicono ormai rassegnati gli organizzatori. Convinti che il discorso che sentiranno questa mattina sarà molto diverso da quello che avrebbero sperato. Un risultato, però, i cosiddetti «piombini» - perché prima del loro primo raduno ufficiale, due mesi fa, a Piombino, non avevano nemmeno un nome - lo hanno già ottenuto. Al grido *Questo è il momento* hanno convocato blogger, militanti, iscritti, simpatizzanti, dando appuntamento a tutti, con una certa spavalderia, al Lingotto di Torino, da dove tutto è cominciato. Come per dire: «Adesso ci riprendiamo il Pd». «Abbiamo ricevuto 700 email, verranno da 40 province, ormai qui c'è la base, non è più solo la rete che ci tiene insieme», dicono gli organizzatori. Effetto collaterale: non mancheranno neppure i big, che hanno già deciso di scendere in campo e quelli che ancora non si sono sbilanciati. Il primo a parlare sarà Sergio Chiamparino. È il sindaco, porterà il suo saluto. Ma è anche il leader che ha lasciato intravedere una terza via. E alla platea l'idea non dispiace per niente. Parlerà Dario Franceschini. E sarà il suo primo intervento pub-

blico da quando ha deciso di «ri-scendere» in campo. Nel videomessaggio ha già ampiamente corteggiato la base e le nuove leve del Pd. «Sì ma dare moneta, vedere cammello», dice Ivan Scalfarotto, uno dei fondatori della rete piombina. Saprà trovare le parole per convincerli? Non sarà facile: «Abbiamo già ricevuto messaggi di militanti che dicono: se si aspetta l'ovazione non veniamo nemmeno». Parlerà Ignazio Marino, altro possibile terzo uomo. A sorpresa, poi, si presenterà anche Pierluigi Bersani. Tra lui e la platea «piombina» c'è una certa freddezza. Saprà rompere il ghiaccio? Non sarà facile per i big. Ma non sarà facile neanche per la platea, che sognava di fare irruzione sul palco del Pd e invece rischia di ritrovarsi per l'ennesima volta scippata della scena. ♦

**IL CASO**

**Le «5 domande»  
a Dario: «Ci vieni  
al gay pride?»**

Quello di Cristiana Alicata oggi sarà esattamente l'intervento che precederà quello di Franceschini. E lei, giovane militante omosessuale, salirà sul palco con le sue «5 domande» per Dario. Dalla questione della laicità a quella proprio dei gay. Con questiti diretti: «Segretario Franceschini parteciperai mai ad un GayPride a nome del nostro partito, con le bandiere del Pd, orgoglioso di stare vicino ad una minoranza discriminata?». O ancora: «Sosterrai la legge contro l'omofobia?». Ma anche il congresso. «La candidatura Franceschini o Bersani non mi dice nulla, ma molto mi racconterebbero le persone che li circondano. E mi chiedo. Ma Zingaretti. Chiamparino. Serracchiani. Civati. Renzi. Bresso. Melandri. Pittella. Cuperlo. Scalfarotto. Concia. Noi, insomma, quelli che piacciono tanto agli elettori. 'Sto partito ce lo prendiamo o andremo anche questa volta a rimorchio?». ♦